

Frosinone-Veroli-Ferentino

Il cardinale Bertone ha presieduto la celebrazione per Santa Maria Salome

*Nell'VIII centenario del ritrovamento
del corpo della nostra patrona*

Domenica scorsa in occasione degli ottocento anni dal ritrovamento delle reliquie del corpo di Santa Maria Salome, patrona della città di Veroli e della nostra Diocesi, il Cardinal Segretario di Stato di S. Santità, Tarcisio Bertone, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica a lei dedicata.

Appena giunto in città, il presule si è recato con il vescovo diocesano, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico presso il convento delle monache benedettine.

Poco dopo le ore 17.00, invece, è stato accolto dal sindaco della città di Veroli, Prof. Giuseppe D'Onorio, con le altre autorità civili,

militari e religiose davanti la concattedrale di S. Andrea, dove lo attendeva anche il clero diocesano. In una S. Andrea gremita di fedeli, il Cardinale ha, dapprima, reso omaggio al Ss. mo e al tesoro custodito in questa chiesa, poi, ha ricevuto il saluto rivoltagli dal primo cittadino. Il quale, al termine del suo intervento, gli ha donato – assieme al presidente del consiglio comunale, dott. Adriano Uccioli – una casula confezionata a mano proprio dalle suore benedettine.

Poi, il corteo si è mosso alla volta della vicina Basilica dedicata Santa Maria Salome, accolto da numerosi fedeli e da due ali di confratelli.

All'interno della stessa, il Cardinale è stato accolto dai rappresentanti delle istituzioni civili e militari, dagli imprenditori, dalle associazioni, dai gruppi e dai movimenti presenti in Diocesi, unitamente ai tanti fedeli giunti a Veroli sia con mezzi propri che con autobus organizzati dalle singole parrocchie.

All'inizio della celebrazione – animata dal coro diocesano in collaborazione con le rappresentative dei cori parrocchiali della città di Veroli – il Cancelliere, Mons. Elio Ferrari, ha dato lettura della bolla concessa dalla Penitenzieria Apostolica per l'indulgenza concessa. Poi, il Vescovo Ambrogio



Concattedrale di S. Andrea: dopo il saluto del sindaco D'Onorio, il Cardinale riceve in dono, da quest'ultimo e dal Presidente del Consiglio Comunale Uccioli, la casula cucita dalle suore benedettine

ha espresso il proprio saluto di benvenuto al Card. Bertone (vedi articolo nell'altra pagina).

Alla Celebrazione Eucaristica hanno preso parte Mons. Filippo Iannone vescovo di Sora - Aquino - Pontecorvo, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcive-

sco di Gaeta, l'Abate di Montecassino, Dom Pietro Vittorelli; l'Abate di Casamari, Dom Silvestro Buttarazzi, Mons. Alexis Habiambere, presidente della Conferenza Episcopale del Rwanda e vescovo della Diocesi di Nyundo, con cui la nostra è gemellata.

I tanti fedeli intervenuti hanno potuto partecipare alla Solenne Celebrazione mediante il maxischermo allestito fuori della Basilica e i tre presenti in S. Andrea, oltre che attraverso la diretta televisiva delle emittenti televisive ExtraTv e TeleUniverso.

Salome di Cafarnao patrona di Veroli e della Diocesi

La chiesa diocesana di Frosinone - Veroli - Ferentino celebra l'VIII centenario del ritrovamento delle reliquie di Santa Maria Salome patrona principale della diocesi e della città di Veroli, che dal 1209 custodisce il prezioso e sacro deposito. I più scettici hanno sempre avuto delle riserve sulla attendibilità e autenticità delle reliquie di Salome in Veroli. Sono frequenti, infatti, le domande: come mai in Veroli? come ci è venuta? chi ce l'ha portata? di sono veramente quelle ossa?... Quest'ultima domanda, almeno, sembra trovare una sua risposta dalla ricognizione canonica delle reliquie iniziata il 18 ottobre 2007: le ossa sono di una donna vissuta circa 2000 anni fa, morta ad una età di 60-70 anni, alta circa 160 cm., che ha camminato molto e che presenta segni di percosse. Questi brevi dati della commissione medica dovrebbero essere già da soli sufficienti a soddisfare le curiosità e perplessità degli scettici. Tuttavia la tradizione verolana, supportata spesso da documenti medievali, ci può essere di aiuto per esaminare diverse ipotesi che da tempo hanno cercato di dare risposte ai suddetti quesiti. Le notizie principali sulla vita della nostra santa le troviamo proprio nei vangeli canonici di Marco e Matteo, dove la troviamo al seguito del Maestro per le vie di Galilea, insieme ai suoi due figli

Giacomo e Giovanni. È lei, moglie di Zebedeo, a raccomandare a Gesù i suoi figli perché possano avere i primi posti nel Regno. È lei presente sul calvario, sotto la croce di Gesù, ad essere vicina a Maria, sua cugina (... la sorella di sua Madre ... in Gv. 19,25), ed è sempre lei al sepolcro, la domenica di Pasqua, a constatare e annunciare la risurrezione del Signore. È la "donna forte" di cui loda la Scrittura, che non ha paura di essere discepola del Signore neanche sotto la croce di Gesù, al contrario dei suoi discepoli che, ad eccezione di Giovanni, scappano via. È una delle pie donne, insieme a Maria Maddalena, che con il vaso degli aromi si reca al sepolcro piangendo, di buon mattino, per poi tornare piena di stupore e gioia grande ad annunciare agli apostoli e all'umanità che una visione di angeli le ha rivelato che il Maestro è vivo, è risorto, ha vinto la morte e il peccato. Missionaria del Risorto, secondo antichissime testimonianze, giunse in Italia, a Roma, come compagna di apostolato di Pietro: secondo il Damasceno, infatti, Salome era la socra di Pietro, la suocera di Pietro per aver sposato una delle sue due figlie. Da Roma, poi, arrivò fino a Veroli anche per via delle persecuzioni, e qui incominciò l'annuncio del Vangelo insieme ai suoi compagni di viaggio, tra i quali Biagio e Demetrio

ricordati dalle testimonianze verolane per aver subito il martirio. Una seconda tradizione, poi, narra che la Santa arrivò a Roma per cercare di rivedere suo figlio Giovanni, che nel frattempo, però, era stato esiliato nell'isola di Patmos. Stanca di viaggi e di anni, quindi, si rifugiò in Veroli insieme ad alcuni compagni dove incominciò a diffondere la buona novella del Vangelo (Non manca una terza ipotesi che vede Salome e Giacomo a Veroli, di ritorno dalla Spagna...). Qui trovò ospitalità presso un certo Mauro, sotto le mura del centro abitato, del quale non abbiamo notizie più precise. Secondo antiche leggende tramandate oralmente, però, incontriamo un altro Mauro durante il passaggio di Pietro in Veroli, scelto dallo stesso Principe degli Apostoli e consacrato vescovo. Che si tratti della stessa persona? Il premuroso ospite ebbe cura della Santa anche negli ultimi giorni della sua vita fino alla morte. Ne curò la sepoltura in un luogo sicuro, presso la località Madonna degli Angeli, nell'attesa che le sue spoglie mortali venissero ritrovate in tempi più favorevoli e venerare. La tradizione, omettendo altre ipotesi, termina nel 1209 e da questa data incomincia la storia con i suoi documenti. Dietro continue insistenze del pio Tommaso, custode dell'antica chiesa di S. Pietro (secondo un'altra tradizio-

ne, sul luogo di questa antica chiesa Pietro si sarebbe fermato ospite nel suo passaggio in Veroli ...) il vescovo Oddone fece fare una ispezione ufficiale sul luogo impervio indicato dal custode. Il pio Tommaso, infatti, aveva sognato più volte lo stesso Principe degli Apostoli che gli rivelava il luogo esatto ove erano conservate le spoglie di Santa Salome: un luogo quasi inaccessibile per l'asperità del territorio, posto fuori le mura urbane e quasi a strapiombo sulla vallata sottostante. Persone robuste, il 25 maggio 1209, scavarono nel punto indicato e dopo una certa altezza uscì fuori il desiderato avello tra la gioia e l'esultanza dei presenti, compresi il vescovo e l'abate di Casamari. Lo stesso Sommo Pontefice Innocenzo III venne informato del ritrovamento del sacro corpo dall'abate di Casamari Giraldo, il quale spedì una dettagliata relazione circa i fatti accaduti in quel luogo isolato, fuori dell'abitato cittadino, scosceso e inospitale, sul quale fu poi innalzato il primo oratorio, con non lieve dispendio di forze ed energie. Ancora oggi sotto l'altare della cripta si può accedere a quel luogo che 800 anni fa rivelava ai devoti verolani le reliquie di Salome, identificate da una antica pergamena cucita nel panno che avvolgeva le ossa: Maria Yacoby est. È Maria di Giacomo, la madre dell'apostolo che per primo

ha testimoniato Cristo donando la propria vita!

Nel corso di questi ultimi secoli, poi, non sono mancate altre ipotesi più moderne che vedono arrivare il corpo di Santa Maria Salome non da viva ma da morta. Ne è una prova la chartula inventionis, conservata con le ossa di Salome, data dagli studiosi dell'Archivio Vaticano all'XI sec. e ritenuta simile a quella legata alle reliquie di S. Maria Maddalena, e quindi, molto probabilmente, proveniente dalla Terra Santa. Lo stesso cofano in pietra che ha custodito le reliquie di Salome, ancora oggi esposto in Cripta, sembra rimandare a tempi precedenti il 1209, fatta eccezione per il coperchio a doppio spiovente, che tra l'altro è di colore diverso dalla cassa e di diversa lavorazione. Infine la moneta di ispirazione templare rinvenuta l'anno scorso tra le reliquie della Santa lascia supporre il possibile trasporto in Veroli da parte dei Cavalieri Templari nel periodo delle crociate.

Tuttavia nessuna delle ipotesi, da sola, sembra essere sufficiente a giustificare in pieno la presenza in Veroli dei resti mortali di un personaggio evangelico che, secondo un'antica espressione dei canonici verolani "ebbe l'ardire di colloquiare con Nostro Signore".

Don Giovanni
Can. Magnante